

«Percorreva tutte le città e i villaggi...
guarendo ogni malattia e ogni infermità» (Mt.4)

L'attenzione di Gesù è sulla persona e sulle sue reali e concrete necessità fisiche, morali, sociali e spirituali. Egli prima perdona i peccati e poi sana il corpo per ridare la salute integrale.

La malattia può condurre all'angoscia, al ripiegamento su di sé, talvolta persino alla disperazione e alla ribellione contro Dio. Ma essa può anche rendere la persona più matura, aiutarla a discernere nella propria vita ciò che non è essenziale per volgersi verso ciò che invece lo è e molto spesso, la malattia, provoca una ricerca di Dio, un ritorno a Lui; ed allora la malattia diventa cammino di conversione e il perdono di Dio dà inizio alla guarigione.

Gesù non ha soltanto il potere di guarire, ma anche di perdonare i peccati; e la sua compassione verso tutti coloro che soffrono si spinge così lontano che egli si identifica con loro: «Ero malato e mi avete visitato» (Mt 25,36). Spesso Gesù chiede ai malati di credere. Si serve di segni per guarire: saliva e imposizione delle mani, fango e abluzione. I malati cercano di toccarlo «perché da lui usciva una forza che sanava tutti» (Lc 6,19). Così, nei sacramenti, Cristo continua a «toccarci» per guarirci.

«Guarite gli infermi»

Cristo invita i suoi discepoli a seguirlo prendendo anch'essi la loro croce. Gesù li associa alla sua vita di povertà e di servizio. Li rende partecipi del suo ministero di compassione e di guarigione: «E partiti, predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molti demoni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano» (Mc 6,12-13).

Un sacramento “per” e “degli” infermi

«Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio, nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati».

L'unzione degli infermi è sacramento destinato in modo speciale a confortare coloro che sono provati dalla malattia. Tuttavia, nel corso dei secoli, l'Unzione degli infermi è stata conferita sempre più esclusivamente a coloro che erano in punto di morte. Per questo motivo aveva ricevuto il nome di «Estrema Unzione». Ma l'unzione degli infermi non è il sacramento soltanto di coloro che sono “in fin di vita”, anzi è accompagnamento nella malattia che può portare anche alla guarigione.

Il tempo opportuno per riceverla si ha già quando il fedele, per malattia o per vecchiaia, incomincia ad essere in pericolo di morte, ma non solo in queste circostanze: certamente l'Unzione degli infermi è utile a chi sente il peso di una malattia grave, magari comportante difficoltà pure spirituali. Tant'è che se un malato che ha ricevuto l'Unzione riacquista la salute, può, in caso di un'altra grave malattia, ricevere nuovamente questo sacramento; e poi, nel corso della stessa malattia, il sacramento può essere ripetuto se si verifica un peggioramento, e si potrà ricevere l'Unzione degli infermi anche prima di un intervento chirurgico rischioso. Lo stesso vale per le persone anziane la cui debolezza si accentua.

Sarebbe bene che si incoraggino gli ammalati a ricorrere al sacerdote per ricevere tale sacramento, circondandoli in modo tutto speciale con le nostre preghiere e le attenzioni fraterne. Come tutti i sacramenti, l'Unzione degli infermi è una celebrazione liturgica e comunitaria, sia che abbia luogo in famiglia, all'ospedale o in chiesa, per un solo malato o per un gruppo di infermi.

A proposito poi della “estrema unzione” che è stata una stortura culturale del sacramento dell'unzione degli infermi (non necessariamente unico nel corso della vita) bisognerebbe ricordare che è l'Eucaristia, in quanto sacramento della pasqua di Cristo, il sacramento che dovrebbe sempre essere l'ultimo del pellegrinaggio terreno, il «viatico» per il «passaggio» alla vita eterna; seme di vita eterna e potenza di risurrezione, secondo le parole del Signore: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (Gv. 6,54). Sacramento di Cristo morto e risorto, l'Eucaristia è, qui, sacramento del passaggio dalla morte alla vita, da questo mondo al Padre.

Pensando poi alla celebrazione del sacramento, dove i presbiteri della Chiesa impongono – in silenzio – le mani ai malati; pregano sui malati nella fede della Chiesa e quindi fanno l'unzione con l'olio, benedetto... ci si rende conto di quanto queste azioni liturgiche siano la testimonianza della grazia che tale sacramento conferisce ai malati: è una grazia di conforto, di pace e di coraggio per superare le difficoltà proprie dello stato di malattia grave o della fragilità della vecchiaia. Questa grazia è un dono dello Spirito Santo che rinnova la fiducia e la fede in Dio e fortifica contro le tentazioni del maligno, cioè contro la tentazione di scoraggiamento e di angoscia di fronte alla morte.

Liborio e Rachele MARINO

Così è la Chiesa da sempre.

A servizio della Parola che la successione apostolica conserva autentica.
Voce che si fa colloquio, proposta, testimonianza, dialogo in ogni comunità cristiana.

Noi dell'Annunziata

Supplemento mensile di “La Parola e la Voce” per il coordinamento pastorale

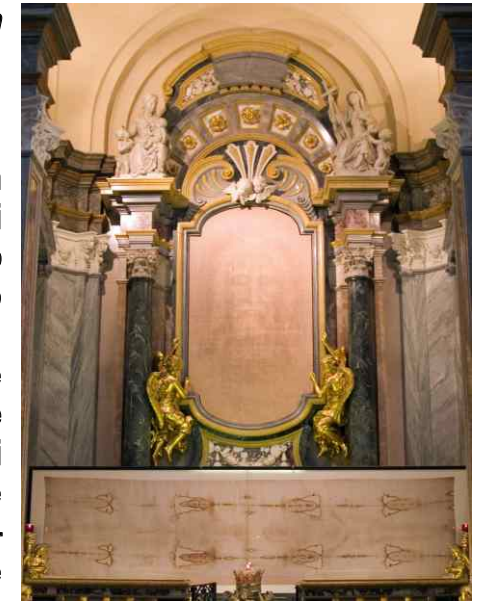
Dalla Meditazione di Benedetto XVI, Papa, in occasione dell'Ostensione della Sindone nel 2010.

“...La sacra Sindone si comporta come un documento “fotografico”, dotato di un “positivo” e di un “negativo”. E in effetti è proprio così: il mistero più oscuro della fede è nello stesso tempo il segno più luminoso di una speranza che non ha confini. Il Sabato Santo è la “terra di nessuno” tra la morte e la risurrezione, ma in questa “terra di nessuno” è entrato Uno, l'Unico, che l'ha attraversata con i segni della sua Passione per l'uomo. E la Sindone ci parla esattamente di quel momento, sta a testimoniare precisamente quell'intervallo unico e irripetibile nella storia dell'umanità e dell'universo, in cui Dio, in Gesù Cristo, ha condiviso non solo il nostro morire, ma anche il nostro rimanere nella morte. La solidarietà più radicale.

[...] Proprio questo è accaduto nel Sabato Santo: nel regno della morte è risuonata la voce di Dio. E' successo l'impensabile: che cioè l'Amore è penetrato “negli inferi”: anche nel buio estremo della solitudine umana più assoluta noi possiamo ascoltare una voce che ci chiama e trovare una mano che ci prende e ci conduce fuori. L'essere umano vive per il fatto che è amato e può amare; e se anche nello spazio della morte è penetrato l'amore, allora anche là è arrivata la vita.

Proprio dal buio della morte del Figlio di Dio è spuntata la luce di una speranza nuova: la luce della Risurrezione. Ed ecco, mi sembra che guardando questo sacro Telo con gli occhi della fede si percepisca qualcosa di questa luce. In effetti, la Sindone è stata immersa in quel buio profondo, ma è al tempo stesso luminosa e in essa non vediamo solo il buio, ma anche la luce; non tanto la sconfitta della vita e dell'amore, ma piuttosto la vittoria, la vittoria della vita sulla morte, dell'amore sull'odio. In seno alla morte pulsa ora la vita, in quanto vi inabita l'amore.

Questo è il potere della Sindone: dal volto promana una solenne maestà, una signoria paradossale. Questo volto, queste mani e questi piedi, questo costato, tutto questo corpo parla, è esso stesso una parola che possiamo ascoltare nel silenzio. Parla con il sangue, e il sangue è la vita! La Sindone è un'Icona scritta col sangue; sangue di un uomo flagellato, coronato di spine, crocifisso e ferito al costato destro. L'immagine impressa sulla Sindone è quella di un morto, ma il sangue parla della sua vita. Ogni traccia di sangue parla di amore e di vita. Specialmente quella macchia abbondante vicina al costato, fatta di sangue ed acqua usciti copiosamente da una grande ferita procurata da un colpo di lancia romana, quel sangue e quell'acqua parlano di vita. E' come una sorgente che mormora nel silenzio, e noi possiamo sentirla, possiamo ascoltarla, nel silenzio del Sabato Santo.”



MER	1	<i>"Benedici il Signore, anima mia!" (Sal. 103)</i>
GIO	2	<i>"Sei tanto grande, Signore, mio Dio!" (Sal. 103)</i> Giovedì Santo Ore 8,30 Celebrazione delle Lodi Ore 18 Messa in Coena Domini. Adorazione fino alle ore 22
VEN	3	<i>"Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto, salvami per la tua misericordia" (Sal. 30)</i> Venerdì Santo Ore 8,30 Celebrazione delle Lodi Ore 15 Preghiera Ore 18 Rito nella Passione del Signore Ore 20,30 Via Crucis Cittadina
SAB	4	<i>"Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato: celebriamo dunque la festa con purezza e verità, alleluia" (1Cor. 5, 7-8)</i> Sabato Santo Ore 8,30 Celebrazione delle Lodi Ore 20,30 Veglia Pasquale: madre e sorgente di tutti i Divini Misteri, celebrata in ogni Liturgia durante l'anno
DOM	5	<i>I Sett. del Salterio "Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre" (Sal. 117)</i> Domenica di Pasqua, anno B Ore 11 e ore 18 Ss. Messe nella Resurrezione del Signore
LUN	6	<i>"Dica Israele: «Il suo amore è per sempre»" (Sal. 117)</i> Lunedì dell'Angelo Ore 18 S. Messa
MAR	7	<i>"La destra del Signore si è innalzata" (Sal. 117)</i>
MER	8	<i>"La destra del Signore ha fatto prodezze" (Sal. 117)</i> Ore 17 Incontro Confraternita
GIO	9	<i>"Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore" (Sal. 117)</i> Dalle ore 9 alle 11 Adorazione Eucaristica
VEN	10	<i>"La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo" (Sal. 117)</i>
SAB	11	<i>"Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi" (Sal. 117)</i> Ore 15 Catechesi Battesimale Ore 17 Cresimandi Adulti (1/5)
DOM	12	<i>II Sett. del Salterio "Sei rivestito di maestà e di splendore, avvolto di luce come di un manto" (Sal. 103)</i> II Domenica di Pasqua o della Divina Misericordia, anno B Ore 9 Unità didattica catechiste e animatori Ore 16 Battesimi
LUN	13	<i>"Egli fondò la terra sulle sue basi: non potrà mai vacillare" (Sal. 103)</i>
MAR	14	<i>"Tu l'hai coperta con l'oceano come una veste; al di sopra dei monti stavano le acque" (Sal. 103)</i>
MER	15	<i>"Tu mandi nelle valli acque sorgive perché scorrano tra i monti" (Sal. 103)</i>
GIO	16	<i>"In alto abitano gli uccelli del cielo e cantano tra le fronde" (Sal. 103)</i> Dalle ore 9 alle 11 Adorazione Eucaristica

17	VEN	<i>"Quante sono le tue opere, Signore! Le hai fatte tutte con saggezza" (Sal. 103)</i> Ore 15 Invito alla Preghiera
18	SAB	<i>"La terra è piena delle tue creature. Benedici il Signore, anima mia" (Sal. 103)</i> Ore 17 Cresimandi Adulti (2/5) Sabato e domenica raccolta generi alimentari, indicati sulla bacheca in fondo chiesa
19	DOM	<i>III Settimana del Salterio Dal 19 Aprile fino al 24 giugno Ostensione della Sindone</i> III Domenica di Pasqua, anno B Ore 9,15 Incontro Iniziazione cristiana Primo Anno e Famiglie Catechismo Ore 10 Coordinamento Caritas e raccolta alimenti
20	LUN	<i>"Quando t'invoco, rispondimi, Dio della mia giustizia!" (Sal. 4)</i>
21	MAR	<i>"Nell'angoscia mi hai dato sollievo; pietà di me, ascolta la mia preghiera" (Sal. 4)</i>
22	MER	<i>"Sappiatelo: il Signore fa prodigi per il suo fedele" (Sal. 4)</i> Ore 16,30 Don Ezio incontra la 3a Età e la Confraternita: il Sacramento del Perdono
23	GIO	<i>"Il Signore mi ascolta quando lo invoco" (Sal. 4)</i> S. Giorgio Martire Dalle ore 9 alle 11 Adorazione Eucaristica
24	VEN	<i>"Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene, se da noi, Signore, è fuggita la luce del tuo volto?»" (Sal. 4)</i>
25	SAB	<i>"In pace mi corico e subito mi addormento, perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare" (Sal. 4)</i> Festa civile
26	DOM	<i>IV Settimana del Salterio "Rendete grazie al Signore perché è buono" (Sal. 117)</i> IV Domenica di Pasqua, anno B
27	LUN	<i>"È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell'uomo" (Sal. 117)</i>
28	MAR	<i>"È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei potenti" (Sal. 117)</i> Ore 15 Volontariato Vincenziano Martedì 28, Mercoledì 29 e Giovedì 30 Aprile Esercizi Spirituali per un recupero della Fede Cristiana nel suo essenziale: Figure di donne nell'Antico e Nuovo Testamento
29	MER	<i>"Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza" (Sal. 117)</i> S. Caterina da Siena
30	GIO	<i>"Vi benediciamo dalla casa del Signore" (Sal. 117)</i> S. Giuseppe Benedetto Cottolengo Dalle ore 9 alle 11 Adorazione Eucaristica
		Dal 19 al 24 Settembre 2015 ci faremo pellegrini a Fatima e Santiago di Compostela . Quanti desiderano partecipare possono iscriversi in Segreteria Parrocchiale (011 8171423) lasciando un acconto. Prenotare per tempo: i posti sono limitati! <i>(Questo pellegrinaggio era in programma nel 40esimo di sacerdozio di don Ezio. I noti motivi lo hanno rimandato ma non cancellato!)</i>